

www.diocesi.latina.it

LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO

Domenica, 25 gennaio 2015



indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16 04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail pastorale@diocesi.latina.it

la domenica

Chiamati per il Regno

Cesù «vide Simone e Andrea». Uno sguardo pieno di amore. Chiama alcuni pescatori di Galilea perché stiano con lui e parlino di lui agli altri. Colpisce la rapidità della chiamata e della risposta, espressa da quel «subito». Questi uomini sanno rompere con il passato. Per loro tutto diventa relativo di fronte a Gesù. E noi stiamo vivendo la chiamata di Dio? È interrogativo che ci raggiunge dal Vangelo di questa domenica. Patrizio Di Pinto

il convegno in Curia. L'intervento di Luigi Fusco Girard «Territorio da riqualificare»

Al secondo seminario promosso dalla diocesi e dalle Acli di Latina si riflette su problemi e risorse del territorio come bene comune per una buona amministrazione

DI MARIAGRAZIA PORTAS

Venerdì 16 gennaio, presso la Curia diocesana, alla presenza del vescovo Mariano Crociata e di un folto pubblico, si è tenuto un incontro promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale della formazione socio-politica e dalle Acli provinciali di Latina sul tema «Territorio bene comune per il benessere della comunità». Il secondo di un ciclo di quattro seminari, tutti ispirati alla dottrina sociale della Chiesa nell'ambito della buona amministrazione pubblica e privata. Presenti all'evento il sindaco di Latina Giovanni Di Giorgi e la presidente della provincia Eleonora Della Penna, mentre a Nicola Tavoletta, presidente provinciale e consigliere regionale delle Acli Terra, è toccato introdurre e moderare il convegno. Relatore Luigi Fusco Girard, professore ordinario di economia ed estimo ambientale dell'Università Federico II di Napoli. Egli entra subito nel cuore della materia, occupandosi della relazione tra pianificazione urbanistica e benessere del territorio, rispettando la quale è senz'altro possibile migliorare la qualità della vita comune. Per ottenere ciò va promossa una «ricircularizzazione» dei processi, partendo dall'esame del contesto generale per arrivare ad elaborare il nuovo paradigma della ri-generazione del territorio, in funzione delle prospettive desiderate. Il tutto va calibrato sulla ricerca di sinergia e sinbiosi tra i vari soggetti coinvolti, al fine di trasformare le differenze in complementarietà. Più esplicitamente, va fatta una ric-

ognizione di ciò che in un determinato ambito può essere definito «bene comune», e cioè «quali beni non siano esclusivi né rivali, ma possano invece essere utilizzati tra i soggetti che vi si riconoscono. Non c'è qualità del territorio se non siamo disposti a creare legami che generano una nuova catena di valori. Il territorio - per il relatore - è come «un'opera d'arte», nel senso che è frutto del lavoro umano in cui tanti «soggetti» costruiscono «relazioni «uomo-natura-tecnologia». E la qualità del territorio è il parametro per verificare l'attrattiva del luogo, al cui raggiungimento il modello di sviluppo urbano deve essere finalizzato. Gli studi mettono sempre più in evidenza come all'incremento della qualità del territorio corrisponda una migliore qualità della vita. Anche nell'ambito medico si sta sperimentando una terapia che, tenendo conto della qualità dell'ambiente in cui vive il malato, produce una guarigione più veloce a beneficio del paziente, limitando peraltro le stesse spese.

La globalizzazione, nell'appiattare le differenze, sta producendo una omogeneizzazione che diventa deterritorializzazione e de-strutturazione del territorio, mentre quest'ultimo - in quanto realtà complessa e dinamica - necessita di un approccio sistemico da parte degli organismi governativi, ovvero va gestito in un'ottica integrata. Un'ottica che deve tenere conto in primis della salute umana, senza la quale è vana ogni prospettiva di sviluppo. La stessa Onu indica, tra gli obiettivi del millennio, parole come «resilienza» e «sostenibilità», che dovrebbero entrare anche nella visione europea di sviluppo del territorio, a sostegno di relazioni sinergiche tra soggetti economici di imprenditoria privata, pubblica e ancora meglio pubblico-privata, capaci ad esempio di produrre energia attraverso sistemi di riciclo-recupero-rigenerazione. Ma le relazioni hanno bisogno, soprattutto, di condizioni non economiche quali fiducia e legalità, indispensabili per impedire che un piano urbanistico territoriale, dopo essere stato adottato, possa essere derogato o variato per mere esigenze speculative; mentre i territori vanno rigenerati con spazi da vivere che aumentino - attraverso il corretto rapporto città/natura - la capacità di attrazione dell'ambiente. Sono quindi auspicabili politiche ambientali corrette, che possano creare - nel territorio - un plusvalore in grado di attirare finanziamenti, utili a migliorare gli indicatori della salute ambientale e ad incrementare la percezione di benessere sociale.



Il professor Luigi Fusco Girard

Priverno in festa per sant'Antonio

DI MICHELE PAGLIA

Le comunità parrocchiali Sant'Antonio e S.S. Cristoforo e Vito di Priverno hanno festeggiato la festa dell'abate Sant'Antonio con un nutrito programma. Si conosce la vita di quest'uomo che, nato da famiglia benestante, ebbe una svolta determinante alla morte dei genitori quando sentì la chiamata di Dio. Abbandonata la ricchezza e ritiratosi nel deserto, iniziò un nuovo cammino che lo portò alla santità. Il triduo solenne è iniziato il 14 gennaio con la visita dei bambini delle scuole dell'infanzia e la celebrazione eucaristica presieduta dal direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale don Giuseppe Fantozzi, mentre il 15 ha visto la presenza di un certo numero di fedeli e la Messa celebrata da don Pasquale Bua, direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali. Il 16 l'Eucaristia è stata ce-

lebrata dall'arciprete-parroco della cattedrale di Priverno don Giovanni Gallinari. Sabato 17, oltre alla tradizionale benedizione degli animali domestici, le celebrazioni si sono svolte in due tempi: nel mattino con don Michele Konevich, vicario parrocchiale, e nel pomeriggio con don Titta Ficarola, parroco. Il momento centrale della festa è stato domenica, con la presenza di monsignor Mariano Crociata che ha presieduto la solenne concelebrazione. Nell'omelia il vescovo ha commentato il dialogo tra Gesù e il giovane ricco, proposto nella liturgia del santo. Crociata ha concluso la sua riflessione invitando i fedeli, che lo ascoltavano attenti, a riflettere sul carisma e la spiritualità dell'abate Antonio, proponendo a tutti i presenti di vivere la propria vita quotidiana in un colloquio interiore e a vivere la propria storia sotto lo sguardo di Dio. A seguire la Processione con la sacra immagine per le strade cittadine.

In agenda

- Da stasera a venerdì Settimana di esercizi spirituali del presbitero diocesano Guarcirio, eremo San Luca
Martedì Corso di formazione per lettori della Parola di Dio Curia vescovile, ore 18
Mercoledì Corso diocesano di formazione «Conosci te stesso. Dinamiche psicologiche e spiritualità della gestione di sé» Curia vescovile, ore 18
Venerdì Corso di formazione per animatori giovanili «La Persona che rende nuovi» Curia vescovile, ore 18

Spiritualità, formazione e preghiera per fidanzati e famiglie



Particolarmente ricco il calendario dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia nei prossimi mesi. Sono state appena pubblicate e rese disponibili sul portale diocesano le date dei Corsi organizzati dalle parrocchie per i fidanzati che si preparano al matrimonio. Tutti i partecipanti sono poi invitati in Curia, nel pomeriggio di domenica 22 febbraio, per incontrare il vescovo Crociata e ascoltare la testimonianza di una coppia di sposi. Infine, sabato 7 e domenica 8 marzo si svolgerà un weekend di spiritualità per le famiglie ad Assisi, presso la «Casa Leonori», con padre Marco Vianelli e suor Silvana Mori. Le iscrizioni sono aperte fino al 31 gennaio (luana.guerrieri@libero.it; cavallarogiampaolo@gmail.com).

La partecipazione di ben ventitré uditi ammessi al Concilio segnò l'affermazione e la visibilità delle donne nella Chiesa. L'uditrice australiana Rosemary Goldie ha affermato che le donne furono trattate da periti, cosicché in documenti come Apostolicam Actuositatem e Gaudium et Spes affiora la complementarietà di uomo-donna, mentre la Lumen Gentium mette in risalto il lato profetico del laicato. Non più contrapposizione, dunque, tra uomo e donna, ma parità e reciprocità nell'ottica del bene comune. No, allora, alle quote rosa, ai parcheggi rosa, alle differenziazioni rosa. Sì, invece, ad una società strutturata con servizi (welfare) che non penalizzano la donna. È giunta l'ora di sfondare il soffitto di cristallo delle donne, per vivere il tempo complesso dell'unità nella molteplicità e nella diversità delle «due metà del cielo», che proseguono e attualizzano il mistero sublime della creazione.

A 90 anni Leone Piccioni svela il «suo» Ungaretti

L'«archivio vivente» della letteratura italiana narra pure gli incontri con Pavese e la Spaziani

DI LEONE D'AMBROSIO

Leone Piccioni, quasi novant'anni, è senza dubbio l'archivio vivente della letteratura italiana. Ma è la poesia e l'amicizia con Giuseppe Ungaretti ad appassionarlo da tutta la vita. Nella sua bella casa romana abbiamo conversato con lui di cose vecchie e nuove. Secondo lei la poesia di Ungaretti è ancora attuale? Sì, la poesia di Ungaretti è ancora molto attuale. Ci sono ancora testi che vanno

interpretati fino in fondo nel loro significato spesso misterioso. E poi c'è in lui una così forte umanità, un così forte senso del tempo che passa, il tempo che, il tempo che sarà, dà assicurare a questa poesia una lunga vitalità. Ungaretti è morto con un'ingiustizia aperta. Il premio Nobel che non gli è mai stato assegnato, pur restando il più grande poeta italiano del Novecento. È il più grande poeta del Novecento italiano sicuramente e non solo, benché vengano in mente nomi come Pound o Eliot che fanno riflettere sulla grandezza assoluta del poeta. Certo Ungaretti è perfomato allo stesso livello. Premio Nobel che venne assegnato prima a Quasimodo e poi a Montale, proprio rivali di Ungaretti. Fu una ingiustizia perpetrata più volte. Noi però consideriamo il Nobel perché

dà molta fama, molti danari ai vincitori. Ma se lo guardiamo meglio è un premio come gli altri, perché è assegnato da un gruppo di accademici svedesi, che molto probabilmente conoscono solo la loro lingua e un po' l'inglese e quando premiano poeti di altre lingue si dovranno affidare a delle traduzioni, se ci sono. Il premio a Quasimodo fu un vero insulto non solo a Ungaretti ma anche a Montale. Difatti questi due poeti hanno avuto molte tensioni tra di loro. Furono però molto vicini quando si trattò di parlare del premio a Quasimodo. Nel 1950 lei incontra Pavese... Un incontro stragrande e molto malinconico. Conoscevo i suoi libri, ero in carteggio con lui, ma non lo avevo mai avvicinato di persona. Ero presente nel '50 quando vinse il premio Strega e lo vidi poco dopo a Forte dei Marmi, dove pur-

troppo si suicidò. La parabola della vita di Pavese è molto inquietante. Appassionato di politica e letteratura, era sempre alla ricerca dell'amore. Nel '50 l'azione politica era praticamente tramontata, quella letteraria aveva raggiunto il massimo con lo Strega, in più c'era una vicenda sentimentale che lo inquietava con un'attrice americana. Ma l'amore non funzionò, l'attrice se ne andò, poco dopo Pavese si tolse la vita. Qual è il suo ricordo dei poeti della Scuola romana dell'ermetismo: De Li-bero, Sriggalli, Caproni? Caproni è uno dei maggiori poeti che ci sono stati dopo la famosa «triade», Luzi e De Lihero: una poesia interessante con paesaggi e viaggi di notevole intensità. C'è Sriggalli, poeta maleducato che è sordi con i cordati poesie giovanili. Si possono ricordare anche Bertolucci, Sereni,

Gatto. Tutto sommato la loro è stata un'epoca d'oro. E poi c'è Luzi, che va considerato subito dopo Ungaretti, Montale e Saba. E di Maria Luisa Spaziani? L'ho conosciuta bene sin da Torino. In anni lontani mi ricoveravo per un infornuto e Maria Luisa veniva a trovarmi per parlare dei nostri interessi letterari. Poi quando stetti meglio cominciai anche a vederla e a uscire con lei. La sua è una poesia interessante, specialmente in certi poemetti. È stata la musa di Montale, oltre ad aver sposato Elémire Zolla. I suoi libri erano sempre dedicati «a E.» e non si sapeva se fosse Elémire o Eugenio.



Il critico letterario Leone Piccioni

In un suo libro lei parla di «maestri e amici» di Ieri: Gadda, Vittorini, De Robertis, Bo. E gli amici di oggi? A gli amici sono sempre loro. Sono stati sostituiti in qualche caso da nuovi narratori: Marta Morazzoni, Margaret Mazzantini, Daniele Del Giudice, Sandro Petrigiani e tanti altri. Così come i poeti Roberto Carifi e Giuseppe Conte.